IN UN CLIMA DI GRANDE ENTUSIASMO DOPO LA MEMORABILE GIORNATA DI GIOVEDI'

Forti cortei operai nelle strade a Bari e Firenze

Altre astensioni degli edili, chimici, fornaciai, metallurgici e cementieri — Ventimila lavoratori dell'edilizia manifestano a Palermo

Un momento della manifestazione di Firenze.

Il corteo dei metallurgici a Bari

Dalla nostra redazione FIRENZE, 26.

Migliaia e migliaia di lavoratori metallurgici fiorentini hanno dato vita oggi ad una imponente manifestazione nel corso di uno sciopero generale della categoria, che ha paralizzato tutte le aziende della città e della provincia. Alle 8,30 — secondo le decisioni dei tre sindacati provinciali — i lavoratori hanno abbandonato in massa gli stabilimenti e, formando numerosi cortei, hanno raggiunto la Fortezza da Basso, da dove si è mosso un interminabile corteo che, attraverso le vie del centro, ha raggiunto piazza Davanzati dove, a nome delle tre federazioni nazionali, ha parlato Giorgio Benvenuto segretario generale dell'UILM.

« Lottiamo contro una realtà non più tollerabile all'interno della fabbrica: una realtà che la Confindustria e la stampa padronale vorrebbero nascondere all'opinione pubblica. Ci battiamo per dire sì all'aumento dei salari e no alla fuga dei capitali, per affermare che il diritto di sciopero non si tocca, per diminuire l'orario di lavoro ed aumentare l'occupazione ».

Quest'appello, lanciato dagli altoparlanti istallati sulle macchine che precedevano il corteo, ha toccato migliaia di cittadini che hanno fatto ala alla manifestazione facendo così conoscere il valore ed il significato di rivendicazioni che, al di là degli interessi immediati della categoria, pongono ormai con forza l'esigenza di un profondo rinnovamento delle strutture economiche e sociali del paese per salvaguardare nella società quelle conquiste che nella fabbrica vengono strappate a prezzo di duri sacrifici.

Lo sciopero ha avuto una adesione plebiscitaria come confermano le percentuali di astensione che superano ovunque la media del 95-97 per cento con punte che arrivano spesso al 100 per cento.

E' stata questa — ha affermato Benvenuto nel suo comizio — la possente risposta che i metallurgici fiorentini hanno dato alle provocazioni del padronato, ad una linea che si sostanzia con le « serrate » della Fiat e della Pirelli. Una risposta che ha confermato la unità profonda dei lavoratori e dei sindacati in questa battaglia, ha dimostrato come la presenza della polizia sia non soltanto inutile ma divenga un elemento di provocazione.

Le nostre rivendicazioni — ha detto l'oratore — sono il frutto di una democratica consultazione e non debbono essere strumentalizzate da chi ha l'interesse di provocare interventi autoritari che i lavoratori saranno sempre pronti a respingere. Noi viviamo in una società che non ci soddisfa e che opprime i lavoratori. Per questo — ha concluso Benvenuto — noi non ci battiamo per un aggiustamento del sistema, ma conduciamo una grande battaglia per ripartire in modo diverso reddito e potere. Ed al padronato che alza la bandiera nazionale quando si tratta di respingere le richieste dei lavoratori, ma che è pronto ad innalzare la bandiera svizzera, libanese o greca quando si tratta di far fuggire i capitali, di riparare all'estero o di rompere uno sciopero, noi rispondiamo con la bandiera dell'unità proletaria.

Renzo Cassigoli

Dal nostro corrispondente BARI, 26.

Giornata memorabile di lotta operaia, oggi, nel capoluogo pugliese, con l'inizio dello sciopero di 48 ore dei lavoratori metallurgici del settore pubblico e privato, proclamato da CGIL, CISL e UIL, per il rinnovo del contratto. Lo sciopero è riuscito in modo totale in tutte le aziende, grandi e piccole, non solo di Bari ma anche dei comuni della provincia. Tutte le fabbriche della zona industriale di Bari, dalle Officine Calabrese al Tubificio Scianatico (le più grosse industrie private del settore) alle più piccole, come Pollice ed altre, sono state disertate in massa dai lavoratori.

Lo stesso è avvenuto per le aziende a partecipazione statale. Totale lo sciopero alle Fucine meridionali, al Pignone-Sud, alla Breda-Hup, e tutte le altre. Totale anche lo sciopero nelle fabbriche private e pubbliche della provincia, come alle Ferriere e Acciaierie pugliesi di Giovinazzo e alle piccole e medie fabbriche di Trani e di altri centri. Sono interessati allo sciopero circa 7500 operai metallurgici tra Bari e i comuni della provincia.

I lavoratori non si sono limitati allo sciopero. Questa mattina hanno raggiunto, dalla zona industriale e dalle altre fabbriche, il centro della città e hanno dato vita ad un grande corteo che ha percorso le principali vie di Bari.

Corteo lunghissimo che era aperto dai giovani operai delle Fucine Meridionali seguiti da quelli della Isotta Fraschini e, mano mano, dagli operai delle altre ditte. Centinaia di cartelli riportavano parole d'ordine con le rivendicazioni della categoria. Il traffico della città è rimasto per parecchio tempo paralizzato.

Il grande corteo raggiungeva quindi piazza San Ferdinando dove parlava, a nome delle tre organizzazioni sindacali, il compagno Pino Galli della FIOM nazionale.

Italo Palasciano

Dopo la revoca della serrata

Ripresa la lotta alla Pirelli Nuovo forte sciopero alla FIAT

La lotta alla Pirelli è ripresa ieri mattina subito dopo la riapertura della Bicocca imposta dallo sciopero compattissimo dei lavoratori milanesi. L'azione articolata per il premio di produzione e i diritti è proseguita come se la provocatoria serrata di Pirelli non ci fosse stata. Dopo aver ripreso regolarmente il lavoro gli operai, gli impiegati e i tecnici hanno dato inizio alle astensioni già proclamate, in un clima di entusiasmo e combattività. I lavoratori hanno dimostrato la più completa consapevolezza della vittoria riportata sul padrone. La battaglia proseguirà ora fino a quando Pirelli non avrà accolto le richieste dei sindacati.

Sempre ieri a Torino è proseguita la massiccia astensione di 48 ore dei metallurgici decisa dai tre sindacati. Le percentuali di adesione allo sciopero sono state elevatissime sia alla FIAT che in tutte le altre aziende. Anche a Torino, dopo l'eccezionale manifestazione di giovedì, il morale dei lavoratori è altissimo. Gli operai, i tecnici e gli impiegati sono tornati a scioperare coscienti di aver dato al padronato una forte spallata. La battaglia dei metallurgici proseguirà con altre astensioni a partire dal 29 settembre.

I tre sindacati chimici hanno proclamato inoltre altre 72 ore di sciopero articolato entro l'8 ottobre, giorno in cui avrà luogo in tutte le aziende del settore una fermata di 24 ore a carattere nazionale.

Da ieri hanno ripreso l'azione anche i laterizi con uno sciopero che proseguirà oggi. L'adesione alla lotta è stata massiccia. I fornaciai attueranno inoltre un nuovo sciopero di tre giorni l'1, il 3 e il 4 ottobre.

Ieri intanto è proseguita in numerose città la lotta articolata degli edili. All'azione, che continuerà oggi, partecipano i lavoratori dell'edilizia di Genova, La Spezia, Brescia, Como, Mantova, Milano, Bolzano, Novara, Biella, Trento, Padova, Treviso, Venezia, Forlì, Modena, Ravenna, Reggio Emilia, Ancona, Pesaro, Potenza, Palermo e di tutta la Toscana. A Palermo hanno scioperato 20 mila edili, che hanno sfilato in corteo per le vie del centro.

I cementieri hanno inoltre confermato lo sciopero nazionale di 48 ore per il 30 settembre e primo ottobre. In quest'ultima giornata edili, fornaciai e cementieri daranno vita a grandi manifestazioni unitarie nei capoluoghi di provincia.

All'Aquila ieri si è svolto uno sciopero compatto di tutti i metallurgici. Alla Siemens l'astensione di 24 ore è stata totale. A Siena si è svolta una forte manifestazione di metalmeccanici, edili e chimici.

A Caltanissetta è stata decisa un'astensione unitaria per il 17 e il 18 ottobre. Al centro dell'iniziativa figurano i problemi del lavoro e dell'emigrazione. E' in corso in tutta la provincia una forte lotta dei braccianti.

A Treviso braccianti e salariati hanno raggiunto un accordo con l'Unione agricoltori che prevede fra l'altro un aumento dei salari del 17 per cento, la riduzione dell'orario di lavoro, la nomina dei delegati di azienda e l'istituzione della commissione provinciale per l'applicazione del contratto.

A Potenza sciopero degli edili, chimici, fornaciai e dipendenti della Ponteggi Dalmine.

Accanto alla battaglia contrattuale, che si svilupperà maggiormente nella settimana entrante, si svolgono in varie parti del Paese iniziative unitarie contro il carovita. Nella Valle dell'Arno ieri hanno scioperato i comuni di Montevarchi e San Giovanni. Oggi sciopero in altri cinque centri.

I sindacati degli elettrici hanno confermato lo sciopero all'ENEL per il 9 e 10. Lunedì riprendono le trattative per i telefonici SIP.

Iniziato lo sciopero generale di 48 ore

Agrigento: in tutte le piazze la protesta contro la miseria

Cortei e manifestazioni nei comuni della provincia - Oggi parte una marcia di 300 km. da Palma Montechiaro a Montevago - Sotto accusa la politica governativa - Ferma risposta agli sterili impegni di Rumor

AGRIGENTO, 26

La prima decisa risposta agli sterili impegni assunti da Rumor ieri in occasione dell'incontro con la delegazione siciliana l'hanno data stamane le popolazioni dell'Agrigentino con uno sciopero generale di 48 ore, per protestare contro la politica portata avanti dai vari governi per il meridione, per dire chiaramente basta ad una condizione di sottosviluppo a cui sono state relegate dalla decennale politica delle classi dominanti.

Sul tavolo delle trattative, per le quali i sindacati hanno chiesto ai governi regionale e nazionale un incontro a Montevago, centro della disperazione di oltre 50 mila terremotati, sono l'applicazione della legge speciale Palma-Licata; accordi triangolari ENI-IRI-EMS; utilizzazione di tutte le risorse minerarie e il ritiro da parte dell'EMS della minaccia di smobilitazione di ben 4 miniere in provincia: immediato inizio della ricostruzione nelle zone terremotate.

Le popolazioni dell'Agrigentino hanno risposto con una grandiosa giornata di lotta, imponente e articolata, che ha toccato tutti i centri della provincia con manifestazioni locali che hanno visto una strabocchevole partecipazione di popolo, la paralisi di tutte le attività economiche di settore. Nei paesi della zona terremotata si sono avute punte di acuta tensione e di una partecipazione al 100% di tutti gli strati di lavoratori compresi gli uffici pubblici, i bar, le stazioni di rifornimento dei carburanti e il blocco delle principali strade di accesso.

In pratica l'appello delle tre confederazioni è stato recepito con entusiasmo e decisione dalle popolazioni agrigentine, che hanno dimostrato oggi una tenace volontà di lotta e di rinascita e insieme evidenziato l'esistenza di una acuta tensione sociale, quasi di rivolta che fa riscontro a tutta la moltitudine di gravi ed assillanti problemi che fanno dell'Agrigentino la provincia più depressa del triangolo della miseria. Queste cose, oltre che le popolazioni, le hanno sostanziate le adesioni « non formali » — a parte quella che puzza quantomeno di demagogia, espressa dall'on. Giglia, il sottosegretario delle baracche, una delle figure più reazionarie e conservatrici della DC agrigentina — dei 43 sindaci della provincia che hanno pubblicamente minacciato le loro dimissioni in blocco nel caso in cui il governo non accogliesse il pacchetto di rivendicazioni che hanno oggi posto i lavoratori dell'Agrigentino.

Cortei e manifestazioni si sono avuti a Palma, Licata, Canicattì, Ribera, Agrigento, Sambuca, ecc., nel corso delle quali hanno preso la parola i dirigenti delle tre organizzazioni sindacali.

Il nostro partito, fortemente impegnato nelle dure giornate di lotta ha promosso una serie di comizi da tenersi domenica 28 sulle questioni inerenti la situazione economico-sociale della provincia, tra i quali ricordiamo: a Ribera, Festa dell'Unità (Emanuele Macaluso); Scaturro a Sambuca; Cipolla a Menfi; Catanzaro a Calamonaci; ecc.

Mentre telefoniamo, alcuni comuni della zona terremotata sono ancora bloccati. La lotta continua, le piazze sono colme di uomini e donne incolleriti; sono gli abitanti di Menfi, Sambuca, Santa Margherita, esasperati a più non posso, costretti a vivere in putride baracche che si sgretolano paurosamente, esposte alle intemperie e all'incuria dei vari governi che hanno cercato di far dimenticare il terremoto e tutta questa drammatica realtà fatta di miseria e di depressione.

Domani a completamento delle due giornate di sciopero avrà luogo la marcia della protesta che si snoderà lungo 300 Km. da Palma Montechiaro a Montevago, che verranno percorsi con auto, con tutti i mezzi possibili attraversando in lungo e in largo l'intera provincia di Agrigento.

Agostino Spataro

Milano

Scioperano per 48 ore i giornalisti del « Giorno »

MILANO, 26

Domattina nelle edicole non apparirà *Il Giorno*: al termine di un'assemblea conclusasi nel primo pomeriggio la redazione del quotidiano milanese ha proclamato uno sciopero di 48 ore.

Trattative erano state avviate fra il comitato di redazione e l'amministrazione su una serie di richieste avanzate da tempo concernenti l'applicazione del contratto di lavoro, alcune questioni salariali e normative più strettamente aziendali. I rappresentanti dell'amministrazione nella giornata di oggi si sono rimangiati gli impegni già assunti, opponendo un rifiuto al complesso delle richieste. Da qui la decisione dello sciopero.

In merito al diritto di sciopero

Precisazione di Trentin sul discorso di Torino

In merito a una grossolana contraffazione del discorso fatto dal compagno Bruno Trentin in occasione dell'assemblea nazionale dei metalmeccanici a Torino, l'ufficio stampa della Fiom precisa che sul diritto di sciopero queste sono state le parole precise pronunciate dal segretario generale della Fiom: « Il diritto di sciopero ce lo siamo conquistato con la lotta armata contro il fascismo. Se qualcuno crede di cancellare o limitare con la repressione questa conquista di popolo si troverà di fronte tutta la classe operaia. Il sindacato intende consolidare la sua capacità di direzione delle lotte rivendicative dei lavoratori. Esso ritiene quindi che gli scioperi rivendicativi debbano essere, almeno là dove l'organizzazione si è veramente saldata nella fabbrica in primo luogo con la grande massa dei lavoratori, attraverso un'autentica democrazia di base, proclamati e diretti da quelle strutture sindacali che sole possono garantire l'unità di classe in un conflitto sociale. Ma sia ben chiaro. Qualsiasi distinzione tra sciopero legittimo e illegittimo, tra sciopero ufficiale e sciopero "selvaggio", qualsiasi tentativo di colpire lo sciopero anche quando fosse stato proclamato al di fuori del sindacato o, per assurdo, contro di esso, sarebbero da noi intesi come un attacco al diritto di sciopero in quanto tale e troverebbero quindi la più dura delle risposte delle organizzazioni sindacali in primo luogo e di tutti i lavoratori. Il padronato cerca in Italia un animale che almeno oggi non esiste: il sindacato gendarme ».

Domani a Roma

Convegno nazionale di maestri

I problemi della costruzione di un nuovo sindacalismo scolastico nel settore magistrale in seno al sindacato scuola CGIL saranno discussi in un importante convegno nazionale di maestri che si svolgerà domani a Roma.

Il convegno nazionale è stato preceduto da una serie di dibattiti, di riunioni, incontri nelle varie provincie.

I lavori che si svolgeranno all'Hotel D'Azeglio con inizio alle ore 9, saranno conclusi dal segretario della CGIL, Luciano Lama.

La battaglia contro il carovita

Nella Valle dell'Arno interi comuni in lotta

AREZZO, 26.

Due grandi manifestazioni operaie unitarie si sono svolte questa mattina a S. Giovanni Valdarno e a Montevarchi in risposta all'aumento del costo della vita e per lanciare gli obbiettivi sindacali e politici della classe lavoratrice del Valdarno. Lo sciopero generale era stato indetto dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL della zona del Valdarno Artigiani, commercianti, operai di piccole, medie e grandi aziende hanno aderito totalmente allo sciopero e alle manifestazioni sia a S. Giovanni Valdarno che a Montevarchi.

Per tutta la durata dello sciopero i due centri sono rimasti completamente bloccati. A S. Giovanni Valdarno si è sfilati a migliaia per le strade cittadine fino al luogo del comizio dove hanno parlato i dirigenti sindacali Degni per la UIL e Lachi per la CISL. Il problema dell'aumento dei fitti, della riforma del fisco, della salvaguardia della salute nei luoghi di lavoro e della riforma urbanistica, sono stati i temi centrali dello sciopero tanto per S. Giovanni Valdarno che per Montevarchi dove salvo rare eccezioni tutti hanno aderito allo sciopero e a migliaia hanno partecipato al comizio in piazza ad ascoltare i dirigenti sindacali Cini del direttivo nazionale della CGIL e Cigolini della CISL.

* * *

CASTELFRANCO, 26.

Le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL hanno proclamato per domani, sabato, uno sciopero generale di 24 ore per le zone dei comuni di Santa Croce, San Miniato, Montopoli, Santa Maria a Monte e Castelfranco.

Allo sciopero sono interessati non solo i lavoratori conciari e calzaturieri presenti in gran numero per il concentramento in tutto il Valdarno inferiore di centinaia di medie e piccole aziende del settore, ma tutte le categorie produttive e commerciali della zona. Il tema centrale dello sciopero è quello della lotta al carovita e all'aumento vertiginoso dei fitti, che rendono precario il già scarso potere di acquisto dei bassi salari dei lavoratori conciari e calzaturieri, ma si allargherà anche alle rivendicazioni per la riforma fiscale e agraria e, in genere per la salute nelle fabbriche.

Durante la giornata di sciopero — alle ore 10 — avrà luogo una manifestazione nella piazza del comune di Castelfranco in cui prenderanno la parola i segretari provinciali dei tre sindacati: Bendinelli per la CGIL, Ceccarelli per la CISL e Giovannoni per la UIL.

CGIL, CISL, UIL

Per i fitti blocco generale di tre anni

I segretari confederali della CGIL ai convegni regionali per lo sviluppo della lotta per la casa, il Servizio sanitario e la riforma delle tasse

Le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL hanno esaminato nel corso di una riunione congiunta avvenuta ieri sera le proposte di emendamento presentate dal governo in Parlamento al suo primitivo disegno di legge sul blocco dei fitti e [illegible] vi aggiustamenti intervenuti in sede di commissione parlamentare. Il blocco generale dei fitti stabilito per un anno e la limitazione degli sfratti, seppure rappresentano un parziale accoglimento delle rivendicazioni dei lavoratori, non corrispondono però alle attese e alle esigenze reali dei lavoratori italiani. E ciò tanto più, poichè quel limitato provvedimento di blocco viene accompagnato alla richiesta di legalizzare gli aumenti dei canoni di locazione.

A parere delle confederazioni dei lavoratori italiani, il provvedimento nel suo complesso dimostra chiaramente la volontà del governo di procedere a passi spediti verso la liberalizzazione del mercato edilizio, senza affrontare minimamente le cause profonde della situazione gravissima che si è venuta a creare nel settore degli alloggi.

La CGIL, la CISL e la UIL ribadiscono la posizione e la richiesta presentata unitariamente relative al blocco generalizzato dei contratti e dei fitti per un periodo di almeno tre anni. Questa richiesta, che è sostenuta con tutto il vigore delle lotte dei lavoratori italiani, si accompagna a quella dello studio per la definizione di un meccanismo di regolamentazione e di controllo dei canoni di locazione.

Il problema va affrontato alla radice con un programma di intervento pubblico che non soltanto recuperi con sollecitudine i gravi ritardi che si sono registrati sino ad oggi nell'azione, nell'attività e nell'intervento pubblico in edilizia, ma che tenda a un riordino generale del settore assicurando un diverso rapporto tra intervento pubblico e imprese e interessi privati nel settore dell'edilizia giungendo a configurare la casa come un servizio pubblico. La richiesta dell'unificazione e della democratizzazione degli enti che operano nel campo edilizio popolare e la creazione di strumenti urbanistici — che comprendano una regolamentazione dei suoli urbani tale che preveda il diritto di superficie e l'esproprio generalizzato —, adeguati a realizzare una nuova politica dell'edilizia, si inquadra nel contesto più ampio del programma di intervento pubblico diretto a sganciare gli affitti dal mercato rapportandoli a una quota del salario.

Anche il problema di un programma straordinario della Gescal, le cui caratteristiche sono state ampiamente illustrate nel recente documento unitario presentato al governo dalla CGIL, CISL e UIL, va visto in riferimento alla richiesta del blocco generalizzato dei contratti e dei fitti per un tempo almeno analogo a quello previsto affinchè il programma di intervento possa esplicare la sua efficacia sul mercato delle abitazioni popolari.

La CGIL per parte sua ha promosso per i prossimi giorni una serie di attivi provinciali e regionali per esaminare gli sviluppi delle vertenze aperte per i rinnovi contrattuali e sui temi più generali della casa, dell'assistenza e della riforma fiscale. Ecco il primo elenco delle riunioni.

Oggi a Rimini attivo della Camera del Lavoro, partecipe Aldo Bonaccini, segretario confederale della CGIL. Il 27 settembre a Bolzano attivo della Camera del lavoro con Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL. Il 28 settembre a Trento attivo della Camera del lavoro con Rinaldo Scheda.

Il 29 settembre attivi delle Camere del lavoro di Firenze (con Agostino Novella, segretario generale della CGIL), di Taranto (con Arvedo Forni, segretario confederale) di Vicenza (con Piero Boni, segretario confederale). Il 2 ottobre a Cagliari attivo regionale con Aldo Bonaccini. Il 3 ottobre a Ferrara conferenza pubblica con Fernando Montagnani, segretario confederale. Il 4 ottobre a Verona attivo della Camera del lavoro con Aldo Bonaccini.

Il 30 settembre avrà luogo la riunione unitaria dei Comitati direttivi CGIL, CISL e UIL di Milano.

Si conclude il Congresso della Federazione CGIL

OGGI A RIMINI MANIFESTAZIONE PER LA RIFORMA DELLE PENSIONI

Rivendicata la istituzione del servizio sanitario nazionale e la nazionalizzazione della industria farmaceutica

Dal nostro inviato

RIMINI, 26.

Il dibattito, spostatosi ieri dalla sede congressuale in quella delle diverse commissioni, è ripreso stamattina con la stessa vivacità e la stessa passione che hanno caratterizzato i primi giorni di lavoro dell'VIII Congresso Nazionale della Federazione pensionati CGIL. Anche oggi è stato ribadito da molti delegati il concetto che la questione della riforma delle pensioni non può considerarsi chiusa con il varo della legge 153 del febbraio di quest'anno.

Rimangono aperte questioni grosse e drammatiche che riguardano milioni di cittadini. La stessa pensione sociale, che pure costituisce una innegabile e importante conquista, deve essere aumentata (oggi è di 400 lire al giorno) ed estesa a coloro che hanno compiuto i sessanta anni. Ai titolari di essa, inoltre, deve essere concessa l'assistenza sanitaria.

Da qui la richiesta, avanzata da moltissimi congressisti, della istituzione di un servizio sanitario nazionale, da realizzarsi assieme alla nazionalizzazione della industria farmaceutica.

Molti altri aspetti sono stati affrontati nel corso del dibattito (sono intervenuti i compagni Chiereghin, Berti, Setteseoldi, Viecelli, Bellini, Bertani, Ciarfaglia, Loffredi, Ramazzotti, Tosi, Bruno, Mattioli, Bertone, Cafoni, Tribuno, Tempesta, Anselmi, Benvenuto, Mecca, Popolo, Salvadori, Sacchetti, Bonora, Marchionne, Grandi, Albanesi, Fraghi) che proseguirà anche domani mattina.

Durante i lavori hanno recato il loro saluto, a nome delle rispettive organizzazioni, Briquet, della CGT, il senatore Boccassi della ULT, e Doro Francisconi dell'INCA, il quale ha denunciato il ritardo sulla liquidazione delle pensioni, chiedendo l'immediata applicazione della nuova legge. Moltissimi [illegible] grammi di solidarietà sono giunti al congresso dai diversi sindacati di categoria, da associazioni varie e dai gruppi senatoriali del PCI, e del PSIUP. Un saluto è stato portato anche da una delegazione di portuali di Livorno. A sua volta il congresso ha inviato, fra gli altri due significativi telegrammi: uno a papà Cervi, simbolo della Resistenza, per augurargli una pronta guarigione, e l'altro ai lavoratori della Pirelli di Milano, contro i quali è stato messa in atto una odiosa rappresaglia padronale.

Nella mattina di domani si concluderanno i lavori e, nel pomeriggio, si avrà una grande manifestazione nella piazza centrale di Rimini, preceduta da due cortei che partiranno rispettivamente dall'arco di Augusto e dal ponte Tiberio per confluire in piazza Cavour.

Ibio Paolucci

Denuncia della Lega delle cooperative

Le banche limitano il credito

Urgente necessità di portare a 50 miliardi il Fondo speciale per la cooperazione

Le banche stanno restringendo il credito di esercizio alle piccole e medie imprese, oltre a rincararlo. Lo denuncia una presa di posizione della Direzione della Lega delle cooperative che ricorda, inoltre, che vi è anche l'esaurimento dei fondi del Tesoro per i prestiti di conduzione in agricoltura ed un sostanziale arresto nella concessione di credito a medio e lungo termine. La Lega, per quello che riguarda le imprese che vi fanno capo, ha impegnato il « Fincooper », società finanziaria recentemente costituita in forma consortile, a svolgere una efficace azione di contrattazione per difendere i programmi di sviluppo del movimento. Si rileva, tuttavia, che spetta al governo prendere anche nel settore cooperativo adeguate misure politiche.

Allo stato attuale il ministro del Tesoro ha iscritto nel bilancio per il 1970 uno stanziamento di 3 miliardi di lire per aumentare il fondo di dotazione della Sezione speciale per il credito alla cooperazione della Banca nazionale del lavoro. Ma tale aumento risulta del tutto inadeguato. Già nell'estate scorsa tutte le centrali cooperative fecero presente l'urgente necessità di portare il fondo a 50 miliardi di lire e un impegno in tal senso era stato assunto dal ministero del Tesoro. La Lega, che oltretutto rivendica una gestione del fondo a cui partecipino anche i rappresentanti della cooperazione, ritiene che sia indispensabile giungere alla dotazione di 50 miliardi e si propone di rinnovare la sua pressione, insieme alle altre organizzazioni, perchè vi si addivenga al più presto.

Altre misure la Lega ritiene necessarie per assicurare il finanziamento dei programmi e l'espansione del movimento cooperativo impegnato in importanti settori d'interesse sociale. Le organizzazioni aderenti sono invitate a proseguire e intensificare la azione per ottenere una più larga partecipazione dei soci alla formazione del capitale sociale, mediante l'aumento del numero degli aderenti e delle quote, e ricorrendo più ampiamente alle anticipazioni e ai prestiti dei soci cointeressandoli direttamente al successo delle iniziative sociali.

La Direzione della Lega, denunciando i pericoli dell'aumento dei prezzi e della esportazione all'estero dei capitali, riafferma la necessità di una politica diretta al pieno impiego delle risorse all'interno del paese e per l'aumento dei livelli di occupazione.